

Scheda di lettura n. 122

CONSIGLIO EUROPEO DEL 23 E 24 OTTOBRE 2014

Il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy, in stretta cooperazione con la Presidenza italiana di turno e il presidente della Commissione europea, ha presentato un progetto di Conclusioni del Consiglio europeo che si svolgerà a Bruxelles i prossimi 23 e 24 ottobre. L'ordine del giorno comprende i seguenti punti:

- *clima ed energia;*
- *questioni economiche;*
- *altre questioni*

I. QUADRO 2030 PER LE POLITICHE DELL'ENERGIA E DEL CLIMA

Sulla base dei principi individuati nelle conclusioni del Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2014, il Consiglio europeo intende raggiungere un accordo sul quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima per l'Unione europea.

Tale intenzione è del tutto in linea con il calendario convenuto a Varsavia nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*United Nations Framework Convention on Climate Change* - UNFCCC) e mirato a raggiungere un accordo globale sul clima entro il primo trimestre del 2015. Il Consiglio europeo inviterà quindi gli Stati membri a proporre obiettivi prima della 21^a Conferenza delle parti che si terrà a Parigi¹, per poi valutare i risultati dopo la Conferenza.

Il 22 gennaio 2014 la Commissione europea ha presentato il "**Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030**" ([COM\(2014\) 15](#)), in cui ha delineato un quadro per le future politiche dell'UE in materia di clima e di energia e ha inteso avviare un processo per pervenire a una visione comune delle modalità con cui portare avanti tali politiche in futuro².

Gli elementi principali del quadro proposto includono:

- un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 40% rispetto ai livelli del 1990, da conseguire attraverso misure esclusivamente interne (senza l'uso di crediti internazionali);
- un obiettivo per le energie rinnovabili di almeno il 27% di consumo energetico, lasciando la flessibilità agli Stati membri di definire obiettivi nazionali;
- l'efficienza energetica in quanto componente principale del quadro per il 2030 (si prevede il completamento del riesame della direttiva sull'efficienza energetica³ nel corso del 2014).

La Commissione europea ha inoltre delineato un nuovo sistema di governance basato su piani nazionali per un'energia competitiva, sicura e sostenibile, che saranno elaborati dagli Stati membri.

¹ Nel dicembre 2015.

² Nella stessa data, la Commissione europea ha inoltre presentato una comunicazione su "Costi e prezzi dell'energia in Europa" ([COM\(2014\) 21](#)) e "sulla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume nell'UE" ([COM\(2014\) 23](#)).

³ Vd. [direttiva 2012/27/UE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

Ha proposto infine una serie di indicatori intesi a valutare i progressi compiuti nel tempo e a fornire una base concreta per un'eventuale risposta politica.

Si ricorda che, parallelamente alla comunicazione, la Commissione ha presentato una "**proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla costituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema unionale di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra e recante modifica della direttiva 2003/87/CE**" ([COM\(2014\) 20](#)). Nella relazione introduttiva a tale proposta, la Commissione sottolineava come l'inizio del terzo periodo di scambio (2013-2020) ha visto un grande squilibrio fra domanda e offerta di quote nel sistema UE di scambio di quote di emissione (EU ETS), dal quale è derivata un'eccedenza di circa 2 miliardi di quote che si prevede aumenti ulteriormente nei prossimi anni fino a superare 2,6 miliardi nel 2020. Secondo la Commissione, la causa di tale squilibrio va ricercata soprattutto nel disallineamento fra l'offerta di quote di emissione nelle aste, il cui volume è fissato in maniera molto rigida, e la domanda di quote, che è invece flessibile e influenzata dal ciclo economico, dai prezzi dei combustibili fossili e da altri fattori. A una domanda debole corrisponde in genere un calo dell'offerta, ma questo non si verifica sul mercato europeo del carbonio in base alla vigente disciplina. La Commissione ritiene si debba stabilire una riserva stabilizzatrice del mercato all'inizio della fase 4 del prossimo periodo di scambio, nel 2021. Tale riserva permetterebbe di migliorare la resilienza del sistema agli shock e la stabilità del mercato, regolando automaticamente l'offerta di quote da mettere all'asta verso il basso o verso l'alto secondo regole predefinite, che non lascerebbero margini discrezionali nella gestione dell'offerta. La riserva costituirebbe inoltre uno strumento flessibile per incrementare l'offerta di quote in caso di improvviso e temporaneo aumento della domanda.

I punti sui quali il [Consiglio europeo](#) intende raggiungere un accordo sono i seguenti:

1. Obiettivo di riduzione delle emissioni nazionali di gas a effetto serra del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990

Tale obiettivo dovrebbe essere raggiunto collettivamente dall'UE nel modo più efficace in termini di costi, con riduzioni, da realizzare entro il 2030 sia nei settori coperti dal sistema ETS che in quelli non coperti da esso, pari rispettivamente al 43% e al 30% rispetto al 2005. Gli Stati membri dovranno partecipare in uno spirito di equilibrio fra equità e solidarietà.

Il sistema di scambio di quote di emissione (ETS) dovrà essere riformato. Il fattore annuale di riduzione del tetto massimo di emissioni consentite dovrà essere modificato dall'1,74% al 2,2% a partire dal 2021. L'assegnazione di quote gratuite dovrà proseguire dopo il 2020 per evitare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ dovuto alle politiche sul clima fino a quando non siano compiuti sforzi analoghi nelle altre grandi economie, al fine di fornire livelli di sostegno adeguati ai settori che rischiano di perdere competitività internazionale. Verranno inoltre interamente mantenuti gli incentivi a favore dell'innovazione per l'industria. Lo strumento NER300⁴ esistente verrà rinnovato - la dotazione iniziale verrà aumentata a 400 milioni di quote di emissioni (NER400) - e il suo ambito di applicazione esteso all'innovazione a basso tenore di carbonio nei settori industriali. Verrà accantonata una nuova riserva dell'1-2% di quote EU ETS per far fronte a fabbisogni di investimento aggiuntivi particolarmente elevati in Stati membri a basso reddito (PIL pro capite inferiore al 60% della media dell'UE)⁵. A fini di solidarietà e crescita, il 10% delle quote EU ETS che gli Stati membri mettono all'asta dovrà essere distribuito fra i paesi il cui PIL pro capite non ha superato il 90% della media dell'UE (nel 2013), mentre il resto verrà distribuito fra tutti gli Stati membri sulla base delle emissioni verificate.

⁴ Il NER 300 è uno strumento di finanziamento gestito congiuntamente da Commissione, BEI e Stati membri, che riserva i proventi della vendita di 300 milioni di permessi (ognuno corrispondente a una tonnellata di CO₂), pari a circa 2,4 miliardi di euro, per sostenere l'installazione di tecnologie innovative per energie rinnovabili e per la cattura e sequestro di anidride carbonica.

⁵ Tale riserva dovrebbe presentare le seguenti caratteristiche: utilizzo dei proventi per migliorare l'efficienza energetica e modernizzare i sistemi energetici; utilizzo trasparente dei fondi; messa all'asta delle quote di emissioni della riserva secondo gli stessi principi e modalità previsti per le altre quote; istituzione di un fondo gestito dalla BEI che collaborerà attivamente con le banche nazionali e regionali.

Settori non coperti dal sistema ETS. La metodologia per fissare gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni per i settori non coperti dal sistema ETS, convenuta nella decisione sulla condivisione dello sforzo per il 2020, proseguirà fino al 2030 e gli sforzi dovranno essere distribuiti sulla base del PIL relativo pro capite. Tutti gli Stati membri dovranno contribuire alla riduzione globale dell'UE nel 2030 con obiettivi compresi fra lo 0% e il -40% rispetto al 2005. Gli obiettivi per gli Stati membri con un PIL pro capite superiore alla media dell'UE saranno adeguati per riflettere l'efficacia in termini di costi e i livelli nazionali di ambizione. Per quanto concerne la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e i rischi connessi alla dipendenza da combustibili fossili nel settore dei trasporti, il Consiglio europeo ritiene sia necessario un approccio globale e tecnologicamente neutrale per la promozione dell'efficienza dei trasporti, dei trasporti elettrici e delle fonti energetiche rinnovabili nei trasporti anche dopo il 2020. Riconoscendo gli obiettivi multipli del settore agricolo e dell'uso del suolo, nonché l'esigenza di garantire coerenza fra gli obiettivi dell'UE in materia di sicurezza alimentare e quelli relativi ai cambiamenti climatici, il Consiglio europeo inviterà la Commissione a esaminare i modi migliori per incoraggiare l'intensificazione sostenibile della produzione alimentare.

2. L'obiettivo dell'UE per la quota di fonti energetiche rinnovabili dovrà essere fissato almeno al 27% nel 2030⁶.

Sarà inoltre fissato un **obiettivo indicativo del 30% a livello dell'UE per quanto concerne il miglioramento dell'efficienza energetica nel 2030** rispetto alle proiezioni del futuro consumo di energia.

Tali obiettivi dovranno essere raggiunti nel rispetto della libertà degli Stati membri di determinare il proprio mix energetico.

La direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica ha introdotto nella normativa misure vincolanti che dovrebbero permettere di conseguire l'obiettivo di aumentare del 20% l'efficienza energetica entro il 2020. Il termine per il recepimento era fissato al 5 giugno 2014⁷.

Il 23 luglio 2014, la Commissione europea ha presentato la comunicazione "L'efficienza energetica e il suo contributo a favore della sicurezza energetica e del quadro 2030 in materia di clima ed energia" ([COM\(2014\) 520](#)). La Commissione ha illustrato e quantificato il contributo che l'efficienza energetica potrebbe apportare alla riduzione delle emissioni di gas serra e al rafforzamento della sicurezza energetica dell'Unione, concludendo che, data la crescente necessità di rafforzare la sicurezza energetica nell'UE e di ridurre la dipendenza dell'Unione dalle importazioni, è opportuno proporre un obiettivo più ambizioso rispetto al livello di risparmio energetico del 25% individuato dalla comunicazione per il 2030.

Si segnala in proposito che, in sede di Consiglio, non tutte le delegazioni nazionali si sono dette favorevoli alla definizione di un obiettivo specifico con riferimento all'efficienza energetica, e che alcune di esse hanno sostenuto la necessità di stanziare fondi europei a sostegno degli investimenti. Nelle conclusioni del Consiglio europeo dovrebbe essere specificato che spetterà alla Commissione proporre i settori prioritari in cui ottenere un incremento significativo dell'efficienza energetica e i modi per realizzare tale obiettivo..

3. Realizzare un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e connesso

Il Consiglio europeo ritiene che:

- gli Stati membri debbano adottare misure urgenti, con il sostegno della Commissione e in coordinamento con i propri vicini, per portare avanti progetti necessari al fine di raggiungere l'attuale obiettivo del 10% per le interconnessioni elettriche;
- gli Stati membri e la Commissione debbano facilitare l'attuazione dei progetti di interesse comune individuati nella strategia europea di sicurezza energetica che collegano le isole

⁶ Tale obiettivo dovrà essere vincolante a livello dell'UE.

⁷ Per l'Italia vd. il [decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102](#), "Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE".

energetiche, in particolare gli Stati baltici e la penisola iberica, al resto del mercato interno dell'energia, e garantire che tali progetti abbiano la massima priorità e siano completati entro il 2020;

- se l'attuazione di tali progetti non sarà sufficiente per raggiungere l'obiettivo del 10%, dovranno essere individuati nuovi progetti nella prossima revisione dell'elenco dei progetti di interesse comune (la Commissione europea è invitata a presentare una comunicazione prima del Consiglio europeo di marzo 2015).

4. **Sicurezza energetica** (per quanto concerne sia l'elettricità che il gas)⁸

Facendo seguito alle conclusioni del giugno 2014, il Consiglio europeo intende:

- prendere nota della **relazione sulla sicurezza energetica presentata dalla Presidenza italiana**⁹;
- accogliere con favore la **relazione della Commissione europea su azioni immediate volte a rafforzare la resilienza dell'UE di fronte a un'eventuale interruzione su larga scala durante il prossimo inverno**. Tale relazione fornisce un quadro completo della solidità del sistema energetico europeo (prove di stress). In tale contesto, il Consiglio europeo si dichiara interessato ad accogliere i contributi di tutti gli Stati membri, dei principali attori nel settore dell'energia nonché dei paesi vicini e dei partner.

Nella "Strategia europea di sicurezza energetica" ([COM\(2014\) 330](#)), presentata il 28 maggio 2014, la Commissione europea riferisce che l'Unione importa il 53% dei propri consumi di energia. La dipendenza da fonti di importazione riguarda il greggio (quasi il 90%) e il gas naturale (66%) nonché, in misura minore, i combustibili solidi (42%) e il combustibile nucleare (40%). La sicurezza degli approvvigionamenti energetici concerne tutti gli Stati membri, sebbene non tutti siano vulnerabili allo stesso modo (le regioni meno integrate e interconnesse sono l'area del Baltico e l'Europa orientale). La Commissione sottolinea quindi che la questione più urgente sul fronte della sicurezza delle forniture è la forte dipendenza da un unico fornitore estero, in particolare per il gas ma anche per l'energia elettrica. I dati forniti sono i seguenti: sei Stati membri dipendono dalla Russia per il totale delle loro importazioni di gas; tre di essi coprono col gas oltre il 25% del proprio fabbisogno energetico (nel 2013 la Russia ha fornito il 39% delle importazioni di gas naturale nell'UE e il 27% del consumo di gas e ha esportato il 71% del proprio gas in Europa, *in primis* verso la Germania e l'Italia); per quanto concerne l'energia elettrica, tre Stati membri (Estonia, Lettonia e Lituania) dipendono da un unico operatore esterno per la gestione e il bilanciamento delle rispettive reti elettriche. La Commissione riferisce quindi che la bolletta energetica esterna dell'Unione ammonta a oltre 1 miliardo di euro al giorno (circa 400 miliardi di euro nel 2013) e costituisce oltre un quinto delle importazioni complessive dell'UE. Sottolinea inoltre che la sicurezza energetica dell'UE va vista anche nel contesto della crescita della domanda di energia su scala mondiale, che si prevede aumenti del 27% da qui al 2030, con notevoli cambiamenti nell'approvvigionamento e nei flussi commerciali.

La strategia europea di sicurezza energetica identifica quindi una serie di misure concrete volte a rafforzare la resilienza dell'Europa e a ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia. Ritiene la sicurezza energetica dell'Unione inseparabile dal quadro 2030 per le politiche del clima e dell'energia. La transizione verso un'economia competitiva e a basse emissioni di CO₂ ridurrà il ricorso a combustibili fossili di importazione attraverso la moderazione della domanda energetica e lo sfruttamento delle fonti rinnovabili e di altre fonti di provenienza interna.

La comunicazione della Commissione è stata accolta con favore dal Consiglio europeo di giugno 2014, che ha invitato a fornire contributi in vista delle conclusioni del Consiglio europeo di ottobre. La relazione presentata dalla Presidenza italiana risponde a questo invito con l'obiettivo di rendere operative le linee d'azione evidenziate, traducendole in una serie di misure a breve e a medio-lungo termine.

⁸ Il Consiglio europeo intende tornare sulla questione della sicurezza energetica nel 2015 per valutare i progressi compiuti.

⁹ "Relazione sulle misure a breve, medio e lungo termine per la sicurezza energetica" (doc. 13788/14).

La bozza di conclusioni segnala che il Consiglio europeo proporrà di:

- attuare progetti strategici di interesse comune nel settore del gas, quali il corridoio nord-sud, nonché le interconnessioni che potenziano la sicurezza energetica della Finlandia al fine di assicurare la diversificazione dei fornitori di energia;
- migliorare i meccanismi per un uso migliore delle capacità di rigassificazione e stoccaggio nel sistema del gas al fine di far fronte più efficacemente a situazioni di emergenza;
- invitare la Commissione a intensificare il proprio sostegno per un migliore coordinamento nei progetti strategici di interesse comune nonché a sviluppare azioni mirate, come la consulenza tecnica o la costituzione di task force multilaterali su interconnettori specifici con gli Stati membri interessati;
- snellire le procedure amministrative nazionali e sviluppare ulteriormente una politica in materia di protezione delle infrastrutture energetiche strategiche;
- fare pieno uso della **decisione che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi fra Stati membri e paesi terzi nel settore dell'energia**, in particolare per quanto concerne le disposizioni standard e l'assistenza della Commissione durante i negoziati;
- provvedere a che gli Stati membri e le imprese interessate forniscano le informazioni pertinenti alla Commissione e ne chiedano sistematicamente il parere durante tutti i negoziati;
- utilizzare gli strumenti di politica estera dell'UE e degli Stati membri per inviare messaggi coerenti in materia di sicurezza energetica.

5. Governance

Il sistema di governance¹⁰ dovrà:

- basarsi sugli elementi portanti esistenti, come i programmi nazionali per il clima, i piani nazionali per le fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica;
- aumentare la trasparenza e la prevedibilità per gli investitori, fra l'altro mediante il monitoraggio sistematico di indicatori chiave per un sistema energetico competitivo, sicuro e sostenibile;
- facilitare il coordinamento delle politiche energetiche nazionali con i paesi vicini e favorire la cooperazione regionale fra gli Stati membri.

II. QUESTIONI ECONOMICHE

Il Consiglio europeo discuterà la situazione economica nell'Unione europea sulla base di una presentazione della Commissione e dei lavori intrapresi dal Consiglio. Il Presidente della Commissione europea Barroso dovrebbe fare al riguardo una presentazione orale, anche se vi è stata la richiesta di conclusioni scritte. La Presidenza italiana ha inoltre chiesto un riferimento specifico all'Agenda digitale.

III. ALTRI PUNTI

1. Ebola

In occasione del Consiglio "Affari esteri" del 20 ottobre 2014, i ministri hanno discusso sulle strategie da mettere in campo per combattere il virus Ebola.. In particolare, i ministri si sono mostrati concordi nel sostenere la necessità di un maggior coordinamento e la possibile nomina di un **coordinatore europeo**.

Hanno inoltre espresso l'intenzione di creare un corpo di esperti volontari, da dispiegare in caso di crisi, e hanno accolto con favore gli sforzi finora effettuati per investimenti nella ricerca medica nel

¹⁰ Il sistema di *governance*, come convenuto dal Consiglio europeo, dovrà contribuire a garantire che l'UE rispetti tutti i suoi obiettivi di politica energetica, con la necessaria flessibilità per gli Stati membri e nel pieno rispetto della loro libertà di stabilire il proprio mix energetico.

campo delle malattie tropicali. Per quanto concerne le misure di prevenzione all'interno dell'Unione europea, hanno convenuto su un rafforzamento dei sistemi di controllo all'uscita dei paesi infetti e un maggior coordinamento delle misure nazionali da prendere nei punti di ingresso. Gli Stati membri dovrebbero inoltre fare uso dei sistemi di informazione sui visti per poter attuare misure preventive.

Si ricorda che già durante la riunione straordinaria del Consiglio europeo del 30 agosto 2014 era stata espressa preoccupazione per la crisi causata dal virus Ebola in Africa. Il Consiglio europeo aveva sottolineato l'importanza della fornitura, da parte della comunità internazionale nel suo insieme, di un supporto significativo coordinato ai paesi della regione, alle ONG e all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per aiutarli ad affrontare la malattia il più rapidamente ed efficacemente possibile. Aveva inoltre esortato tutti i paesi a seguire gli orientamenti dell'OMS e a consentire che i collegamenti aerei da e verso i paesi colpiti potessero continuare, con gli opportuni controlli, al fine di garantire l'efficacia delle azioni di sostegno e il funzionamento delle economie dei paesi coinvolti. Il Consiglio europeo aveva infine chiesto un maggior coordinamento a livello UE nell'assistenza fornita dagli Stati membri e aveva invitato il Consiglio ad adottare un quadro di risposta globale dell'UE per far fronte alla crisi.

Si ricorda inoltre che il 5 settembre 2014 la Commissione europea ha proposto lo stanziamento di 140 milioni di euro per aiutare i paesi dell'Africa occidentale colpiti dal virus (Guinea, Sierra Leone, Liberia e Nigeria). Tale pacchetto dovrà essere così suddiviso: 38 milioni ai sistemi sanitari, tra cui assistenza medica, sicurezza alimentare, acqua e strutture igienico-sanitarie; 5 milioni ai laboratori mobili per il depistaggio del virus e alla formazione del personale sanitario (dallo Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP)); 97,5 milioni a operazioni di sostegno al bilancio in Liberia e Sierra Leone, mirate a sviluppare la capacità dei governi di erogare servizi pubblici — soprattutto sanitari — e a garantire la stabilità macroeconomica.

2. Strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica (EUSAIR)

Il Consiglio europeo si pronuncerà sulla Strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) - che costituisce una delle priorità della Presidenza italiana - sulla base della relazione adottata dal Consiglio "Affari generali" del 29 settembre 2014.

Come sottolineato nella Relazione della Commissione europea "sulla governance delle strategie macroregionali", del 20 maggio 2014, le *strategie macroregionali* "rappresentano una nuova opportunità per lo sviluppo globale di una grande regione, affrontandone le sfide e le potenzialità comuni", e costituiscono "un evidente valore aggiunto per l'UE, le cui politiche orizzontali esistenti ne risultano rafforzate".

L'approccio integrato che viene applicato alle strategie è inoltre finalizzato all'inserimento, nell'ambito delle attività per lo sviluppo regionale, di obiettivi strategici generali quali l'integrazione dell'azione per il clima, il sostegno per un'economia a basse emissioni di carbonio e una società resistente ai cambiamenti climatici.

Il 3 dicembre 2012, la Commissione europea ha adottato la comunicazione "**Una strategia marittima per il Mare Adriatico e il Mar Ionio**" ([COM\(2012\) 713](#)), la quale stabilisce un quadro per le future misure da adottare a favore di una strategia marittima coerente e il relativo piano d'azione. Il Mare Adriatico e il Mar Ionio collegano i territori di quattro Stati membri (Grecia, Italia, Slovenia e Croazia), di un paese candidato (Montenegro) e di due paesi candidati potenziali (Albania e Bosnia-Erzegovina). La Serbia, a sua volta paese candidato, è uno degli otto membri dell'iniziativa adriatico-ionica, mentre altri paesi della regione che condividono interessi politici ed economici legati ad attività marittime nell'Adriatico e nello Ionio possono essere coinvolti caso per caso in attività specifiche. Tale strategia costituisce una delle componenti della più ampia strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica.

Il 27 giugno 2013, la Commissione ha inoltre presentato una "**relazione sul valore aggiunto delle strategie macroregionali**" ([COM\(2013\) 468](#)), in cui ha inteso chiarire il concetto, dare una valutazione del valore aggiunto delle strategie macroregionali e fornire raccomandazioni per il

futuro. La relazione chiarisce che la strategia macroregionale: 1) è un quadro integrato relativo a Stati membri e paesi terzi della stessa zona geografica; 2) affronta sfide comuni; 3) trae beneficio da una cooperazione rafforzata per la coesione economica, sociale e territoriale.

Il Consiglio europeo, nelle sue conclusioni del 13 e 14 dicembre 2012, ha formalmente invitato la Commissione europea a presentare una strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica entro la fine del 2014, "fatta salva la valutazione del concetto di strategie macroregionali"¹¹. Il 17 giugno 2014 la Commissione europea ha pertanto presentato la comunicazione "relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica" ([COM\(2014\) 357](#))¹², con l'intento di fornire un quadro di riferimento e un piano d'azione coerenti.

Le strategie macroregionali costituiscono un quadro integrato per far fronte alle sfide comuni in una determinata area geografica, e hanno l'obiettivo di rafforzare la cooperazione per realizzare una coesione economica, sociale e territoriale. La strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica mira pertanto ad aiutare gli otto paesi partecipanti a rafforzare la loro cooperazione. A tal fine dovrà essere attuato un piano d'azione progressivo¹³, che accompagni la strategia ed espanda la dimensione marittima includendo l'entroterra. Articolato attorno a quattro pilastri interdipendenti di rilevanza strategica, il piano presentato dalla Commissione fornisce un elenco di possibili azioni indicative, i cui pilastri sono:

1. crescita blu
2. collegare la regione (reti di trasporti ed energia)
3. qualità ambientale
4. turismo sostenibile

Il Consiglio europeo intende approvare la strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica proposta dalla comunicazione della Commissione. Inviterà inoltre la Commissione a continuare a svolgere un ruolo guida nel coordinamento della strategia laddove il suo coinvolgimento apporti un chiaro valore aggiunto, nonché ad assicurare il coinvolgimento delle altre istituzioni dell'UE, in particolare il Parlamento europeo, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo.

3. Nomina della Commissione europea

Fatto salvo il voto di approvazione del Parlamento europeo - che si riunisce il 22 ottobre in sessione plenaria -, il Consiglio europeo dovrà adottare la decisione relativa alla nomina della Commissione europea.

Si ricorda che il mandato dell'attuale Commissione scadrà il 31 ottobre 2014. Il Trattato sull'Unione europea (TUE) prevede al riguardo che il Presidente, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e gli altri membri della Commissione siano soggetti, collettivamente, a un voto di approvazione del Parlamento europeo. Prevede inoltre che, in seguito a tale approvazione, la Commissione sia nominata dal Consiglio europeo che delibera a maggioranza qualificata.

21 ottobre 2014

A cura di Viviana Di Felice

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)

¹¹ Il Consiglio Affari generali del 13 aprile 2011 (3083ª sessione del Consiglio) al punto 20 aveva invitato la Commissione a "chiarire la nozione di strategie macroregionali, a valutarne il valore aggiunto e a presentare i risultati al Consiglio e al Parlamento europeo entro giugno 2013".

¹² La Commissione europea ha lanciato, il 25 ottobre 2013, una [consultazione pubblica](#) sulla futura implementazione della strategia per la macroregione al fine di verificare se gli obiettivi prefissati rispondano adeguatamente alle necessità degli abitanti delle aree coinvolte. I risultati della consultazione sono stati presentati durante la Conferenza ad alto livello delle parti interessate che si è tenuta ad Atene il 6 e 7 febbraio 2014.

¹³ Il piano di azione dovrà essere rivisto e aggiornato periodicamente quando si manifestano nuove esigenze.